

_Lettera_N_1669

Al sindaco di Torino Felice Rignon
s. Ignazio-Lanzo, poster. 8 agosto 1872
III. mo sig. Sindaco,

Ho ricevuto la lettera ed il verbale della Giunta Municipale riguardante alla chiesa di S. Secondo, e la ringrazio della cortesia che si compiacque usarmi. Da

questo verbale mi accorgo che io non ho compreso bene il sunto della proposta di unire il progetto di un oratorio per fanciulli con quello di una chiesa parrocchiale per gli adulti. Mi credeva che la cessione del terreno, limitate alle sole osservanze comuni delle regole edilizie, non racchiudessero altra obbligazione se non la sicurezza e la regolarità esterna dell' edificio.

Mi confermava in questa persuasione quando, presentate in massima le modificazioni del primitivo disegno, il municipio mandava a tracciare il luogo dello steccato, diramava l'acqua potabile ed il gaz, a comodità dei lavoranti e dei passeggeri e lasciò che gli scavi fossero pressoché condotti a termine.

Ora cangiandosi le cose sostanzialmente, e la deliberazione presa dalla Giunta rendendo impossibile un locale per i poveri fanciulli resta eziandio frustrato lo scopo mio, che fu sempre di erigere un oratorio ed un giardino di ricreazione per i ragazzi in modo di avere anche una chiesa parrocchiale per gli adulti.

Ella mi dice che il Regolamento d'Ornato stabilisce che dalle deliberazioni della Giunta si può fare appello al consiglio municipale; se la Giunta avesse giudicato di rinviare Ella stessa la nostra istanza io ne sarei stato di pieno accordo; né comparirei oppugnatore della mentovata deliberazione. Ma il fare io stesso questo appello fa manifesto che io sia in urto e che la voglia vincere sopra questa autorità.

Questa autorità che non solo ho sempre rispettato, ma a cui mi sono sempre raccomandato per lumi e consiglio, e colla quale a costo di qualunque sacrificio intendo di conservarmi nella più sottomessa e rispettosa sottomissione.

In questo stato di cose, non potendo conseguire il mio scopo principale non mi resta altro che rinunciare alla impresa da tanto tempo vagheggiata, e di cui pur troppo ne è gravemente sentito il bisogno.

La prego soltanto di voler fare avvisare il capo dell' ufficio di pulizia a non voler procedere presso la pretura urbana per lo spianamento degli scavi e per lo sgombrò dei materiali colà raccolti. Appena la stagione lo comporti mi darò la massima premura affinché la superficie di quell'isolato sia ridotta al suo stato pnrruero.

Mi rincresce della circolare inviata agli abitanti della futura parrocchia, che si dava sicura; rincresce dover rinunciare alle agevolzze concesse dalla società delle Ferrovie per il trasporto dei materiali come assai più rincrescono le gravi spese che in questi critici momenti ho dovuto sostenere. Non movo alcuna pretesa; mi raccomando soltanto alla sua protezione perché come sindaco veda se può almeno alleggerirmi il danno, che il desiderio del pubblico bene mi ha cagionato. Professo a Lei la più viva gratitudine mentre ho l'onore di portermi professare

Della S. V. III. ma

Umile servitore Sac. Gio. Bosco